



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21 per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Estero idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunzi, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

AVVISO

Dal 2 di novembre in poi l'ALBA sarà pubblicata tutti i giorni, meno i Lunedì di ogni settimana e i giorni successivi alle solennità.

Quantunque la spesa si raddoppi, il prezzo di associazione soffrirà tenue aumento.

Gli associati continueranno ad avere il giornale tutti i giorni, senza che paghino nulla di più per il tempo della loro attuale associazione.

L'Amministrazione rimane in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° Piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunzi, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente, è come siegue:

tre mesi sei mesi un anno

Firenze. Lire fior. 11 21 40

Toscana franco al destino « 13 25 48

Resto d'Italia fr. al confine « 13 25 48

Estero idem Franchi 14 27 52

Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.

Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà: per tre mesi lire toscane 17

per sei mesi « 33

per un anno « 64

REDAZIONE

Sigg. ARCANGELI GIUSEPPE
CHIARINI GIOVANNI
DU PRÈ STEFANO
GIOTTI NAPOLEONE
LA FARINA GIUSEPPE
MARMOCCHI FRANCESCO COSTANTINO
MARTELLI CARLO
MAZZONI AVV. GIUSEPPE
PICCINETTI IACOPO
VANNUCCI ATTO

Direttore Amministrativo GIUSEPPE BARDI

I Redattori qui sopra nominati si dichiarano moralmente responsabili e completamente solidali di tutti gli articoli che saranno pubblicati; così che ciascuno articolo debba intendersi come sottoscritto da tutti.

COLLABORAZIONE

Sigg. AMARI NICHELE
BASEVI DOTTOR EMMANUELLE
BUSACCA RAFFAELLO
DE BONI FILIPPO
GIUDICI EMILIANI
MAYER ENRICO
MORELLO PAOLO
NICCOLINI G. BATTISTA
NOCCHI RAFFAELLO
ORLANDINI FRANCESCO
THOUAR PIETRO

FIRENZE 31 OTTOBRE

In Toscana le riforme sono state più liberali nell'applicazione che nella legge scritta; in Roma al contrario tutte le belle e generose concessioni di Pio IX sono state in pratica più ristrette che ampliate. Questo è un fatto molto notevole, e dà la misura delle facilità o degli ostacoli che incontrano i due Governi; imperocchè in Toscana basta fare una libera legge, perchè i deputati a farla eseguire si facciano un merito di applicarla latamente; mentre in Roma il fare una legge è un passo e non il più difficile, e le gravi difficoltà cominciano là appunto dove la legge scritta si comincia a tradurre in fatto.

Roma soffre le conseguenze di un antico ordine di cose anti-liberale e oppressivo: alle idee e a' bisogni nuovi oppongono gravi ostacoli le tradizioni e le persone. Pio IX ed il Popolo sono concordi; ma fra l'uno e l'altro si frammettono coloro cui tornavano in vantaggio le antiche iniquità, e coloro che quelle iniquità credono sante appunto perchè antiche. Non è da farsi illusione su questa guisa di ostacoli, essi son gravi: il Pontefice potrebbe tutti romperli in un giorno; ma i mezzi non potrebbero essere che di tal natura, la quale repugna all'indole del papato ed al carattere morale di Pio.

La legge sulla stampa romana fu la progenitrice della toscana, nè per larghezza teoretica è inferiore alla nostra; eppure in pratica, specialmente nelle provincie, soffre difficoltà ed inceppamenti non pochi. Il partito retrogrado non cede il terreno che a palmo a palmo, esso combatte sempre e dovunque, e adopra ogni arma che risponda all'intento: ora prende la maschera della moderazione, ora dell'esaltamento, ora la tunica di S. Ignazio, ora l'uniforme del soldato straniero, penetra nei recessi misteriosi della Polizia e la domina, s'infiltra in qualche dipartimento di Stato e lo sgomenta, penetra fino nelle sale del Vaticano e del Quirinale e sorprende la buona volontà e l'ingenuo cuore di Pio.

Il partito retrogrado combatte tutte le nuove istituzioni, ma il bersaglio de' suoi dardi avvelenati è la stampa; ed ha ragione, poichè la libera stampa è la sua morte, le tenebre non possono amare la luce. Contro la stampa sono rivolti gli sdegni comuni di tutti coloro che per cattiveria o per errore odiano il nuovo ordine di cose: l'Austria e Napoli reclamano contro la stampa romana: la Polizia con un atto di arbitrio

viola la legge e sospende la Pallade; il giornale l'Univers, degno organo del partito gesuitico, accusa il Contemporaneo di poca cattolicità, ed il Pontefice, nella molteplicità delle sue cure, dovendosi certamente fidare ad altri, si lascia sfuggir di mano la sospensione del censore Prof. Betti. Questi fatti sono dolorosi ad ogni cuore italiano: e certo è spettacolo doloroso vedere un gran Pontefice ed un gran Popolo dover lottare continuamente e senza tregua; non contro la violenza palese, il che non potrebbe durare che pochi istanti, ma contro gl'inganni, le astuzie, i raggiri di un orda di sciagurati i quali odiano ogni libertà, ed intendono coprire la tirannide col manto sacro della religione.

Speranza di costoro è compromettere l'immensa popolarità, della quale a buon diritto gode il Pontefice, dividere Pio dal Popolo, e dominarli entrambi divisi. Ma essi non vi riusciranno, noi ne siamo sicuri: le loro mene saranno scoperte, e la perseveranza nel malfare non potrà che sollecitare la loro punizione, oramai troppo ritardata.

ATTI GOVERNATIVI

— In data dei 29 ottobre fu pubblicata una Notificazione colla firma di S. E. Bartolini, concepita in questi termini:

1°. Il corpo delli Agenti della bassa polizia è definitivamente soppresso.

2°. Le funzioni di questo Corpo, tanto in ciò che concerne la esecuzione, quanto in ciò che concerne la investigazione e la vigilanza, passano provvisoriamente in quello dei RR. Carabinieri.

3°. In tutti i casi nei quali per iniziare una procedura era necessaria fino a questo momento la querela del pubblico Accusatore, le funzioni dell'accusa saranno provvisoriamente disimpegnate dal Sotto-Ufficiale dei RR. Carabinieri che in ciascun Picchetto, o Distaccamento si troverà costituito in grado maggiore, ed ove si trovassero più Sotto-Ufficiali di egual grado, il disimpegno di tali funzioni spetterà al più anziano in servizio.

— Sotto la medesima data fu pubblicata altra Notificazione del General Maggiore Cav. Francesco Caimi, colla quale S. A. I. e R. con risoluzione del di 28 ottobre ha approvato la promozione al grado di Tenenti Quartier-Mastri con servizio gratuito nei quattro Battaglioni della Guardia Civica i sigg. Giovan Battista Gigliani, Giovanni Giorgi, Giovanni Massai e Andrea Odetti.

Colla data del 30 ottobre fu pubblicata, dal Consigliere Direttore Generale di Polizia sig. Pezzella, una Notificazione nella quale riconoscendo che, gli arrestati del 25 e 26, ad eccezione di alcuni, imputati di veri e propri delitti, i quali verranno consegnati pel giudizio al tribunale competente, tutti gli altri non sono effettivamente incolpati di azioni di qualsivoglia natura che siano dalla Legge qualificato delitto; così esigendo il rispetto che si dee ai sacri diritti della libertà personale, ha creduto giustizia il lasciarli in libertà.

Fino dal primo di questo mese sono stati attivati due nuovi corsi di posta per le lettere da Firenze ad Arezzo, mediante staffette. Per lo che questo servizio viene ora ad essere regolato come segue:

Partenza da Firenze Martedì, Mercoledì, Giovedì, Sabato, Domenica.

Partenza d'Arezzo Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì, Domenica.

Arrivo ad Arezzo Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Domenica, Lunedì.

Arrivo a Firenze Martedì, Mercoledì, Giovedì, Sabato, Lunedì.

Con la stessa premura con cui, non è molto, abbiamo proposto in questo medesimo giornale varii miglioramenti nell'Amministrazione della Posta per le lettere, senza che la nostra fiducia in vederli adottati restasse indebolita dalla opinione di chi ci credeva visionarii; così ci gode l'animo d'annunziare un nuovo passo che accenna più importanti e più compiute riforme.

Si legge nella *Patria* in data del 30:

Oggi S. A. il Gran-Duca ha ricevuto a udienza il Gonfaloniere Ghigi, e i signori Vasoli e Angioli Deputati di Fivizzano. Le parole sovrane mentre assicuravano che la bontà del Principe non resta inoperosa, inculcavano la necessità che quelle popolazioni ne sappiano aspettare con fiducia e calma i risultati.

Il di 30 Lord Minto è partito da Firenze alla volta di Roma.

Firenze, 31 ottobre — Questa mattina a ore 6 è morto il Professore Cav. Andreini benemerito dell'arte chirurgica, a pochi forse secondo nelle operazioni le più difficili.

La scorsa Domenica il Generale della Guardia Civica, i Colonnelli, e i Cadetti Ajutanti furono invitati a un pranzo di corte.

AVVISO AI SOSCRITTORI DELLE NOTE POSTE IN CIRCOLAZIONE PER L'ARMAMENTO DELLA GUARDIA CIVICA, E GIÀ ANNUNZiate IN QUESTO GIORNALE.

Nell'adunanza tenuta la sera del di 30 caduto, fu eletta una commissione composta dei:

Sigg. Masini Agostino.
« Samballino Federigo Tenente.
« Bacciotti Emilio.

Al quali verrà aggregato un abile armatore come consultore, perchè dentro il termine di giorni dieci, esami e scelga definitivamente il fucile che riunisca le qualità convenute.

Fra gli ufficiali che meritano particolare menzione come istruttori della Guardia Civica sono i sigg. Tenenti Del Grande, Castellani e Pinelli, ed il Cadetto sig. Calchidjo; perciò i loro allievi si credono nel dovere di attestare pubblicamente la loro riconoscenza.

Noi siamo difensori di ogni ordinata libertà; ed appunto per questo combattiamo ogni monopolio; e certo un monopolio assoluto è quello che esercitavano in Livorno e che esercitano in Firenze i facchini forestieri (*Lombardi*). Noi non cesseremo di rammentare ai facchini toscani che i lombardi sono anch'essi loro fratelli, che anch'essi sono Italiani, che una è la patria di tutti noi dalle Alpi al Lilibeo. Ma dall'altro canto non possiamo noi non rammentare al Governo, e particolarmente a due ministri conosciuti campioni della libertà commerciale, che il monopolio esercitato dai Bergamaschi è una contraddizione colle leggi vigenti, un anacronismo e un'ingiustizia.

I facchini forestieri sono in Firenze 25, e questi hanno il monopolio del facchinaggio in dogana, onde guadagnano L. 80,000 all'anno. Non potendo questi bastare al lavoro han dovuto prendere quattordici facchini toscani per succursali; e questi sono obbligati di dare a forestieri il terzo de' loro guadagni: l'anno passato questo terzo ammontò alla somma di mille e cinque francesconi! val quanto dire mille e cinque francesconi furono sottratti al compenso che meritavano i nostri per le loro fatiche.

Vi sono dei nostri anche ventidue facchini per la caricazione e scaricazione dei barrocci, ma non addetti alla dogana. Questi non comunicano coi facchini forestieri, i quali hanno sopra' essi il privilegio di servire come facchini privati le mercanzie che vengono da Livorno.

Privilegio sopra privilegio; monopolio sopra monopolio!

Questo stato di cose è inconciliabile coi principj di libertà commerciale che informano le nostre leggi; e noi siamo

sicuri che il Governo non vorrà tardare a mettervi un termine. Qualunque trattato potè essere concluso in altro tempo fra il Governo e i Bergamaschi, gli effetti non possono nè debbono essere eterni, nè il privilegio passare indefinitivamente a' successori: ammesso il principio opposto, nessun monopolio potrebbe essere giammai abolito, e noi saremmo ancora nei vincoli che strozzarono il commercio e la industria de' nostri padri.

Noi non chiediamo privilegi pe' nostri: no, tutti dobbiamo essere uguali innanzi alla legge, e la fratellanza dee essere un fatto e non una parola; ma noi chiediamo uguaglianza. Noi sappiamo che i nostri facchini han supplicato in proposito il Governo, e che la loro supplica fu corroborata dalla firma di cento de' più onorevoli negozianti di Firenze.

La loro causa è giusta; e noi vi portiamo con piacere l'appoggio qualunque siasi della nostra parola.

In un recentissimo articolo del giornale intitolato *Bien Public*, il sig. Lamartine ha fatto la seguente dichiarazione di principj politici. La celebrità dell'autore come letterato, come storico, come uomo politico e come patriotta, e la circostanza di agitarsi in Francia appunto in questo momento gravi questioni di radicale riforma costituzionale, rendono la pubblicazione di questa dichiarazione di principj di grandissimo interesse. Il Lamartine promette al governo, anche a nome del suo partito, di prestargli un sincero soccorso di voti nella prossima futura sessione legislativa, purchè voglia tentare di convertire in leggi i grandi principj politici proclamati dalla rivoluzione, dalla quale, voglia o non voglia, il detto ministero direttamente deriva.

Il Lamartine invita il ministero Guizot a dare questo esempio al Mondo; sotto pena di tradimento e di apostasia: ma ad onta di queste gravissime pene, ci pare non occorra esser dotati di grande penetrazione di spirito per prevedere, che il detto ministero non darà nessuno esempio al mondo, fuor del genere di quelli che fino ad oggi ha dati. In questo invito del Lamartine noi riconosciamo l'ingenuo poeta delle *Armonie*, tutto fantasia e astrazioni; ma nella dichiarazione dei principj politici si svela lo *Storico dei Girondini*, il profondo politico, il sincero patriotta. — Ecco dunque i principj:

- « Sovranità esercitata dal popolo;
- « Diritto elettorale repartito fra tutti i cittadini;
- « Assemblee primarie: queste scelgono gli *Elettori*, la cui missione è temporaria;
- « Gli elettori nominano i *Rappresentanti* per un tempo limitato;
- « Rappresentanti salariati dal popolo, per torre ogni pretesto alla loro servilità, e per salvarli dalla corruzione ministeriale;
- « I funzionari o impiegati al loro posto; non nelle Camere in cui adempiono due parti fra loro incompatibili: quella d'ispettori e d'ispezionati;
- « Assemblea nazionale;
- « *Ministri* nominati nell'urna, dalla fiducia della Camera, fiducia espressa dalla maggioranza dei voti;
- « *Dinastia* senza altro privilegio fuor che quello del trono;
- « *Re* inviolabile;
- « I principj reali, semplici cittadini;
- « Vera libertà dei culti, conseguita per la separazione perfetta della Chiesa dallo Stato; libertà d'associazione e di sottoscrizione pecuniaria in materia religiosa, secondo che detta la coscienza degl'individui di qualunque culto;
- « Assoluta libertà d'insegnamento a questa condizione: salvo la censura dei costumi, che lo Stato non mai deve perder di vista;
- « Libertà della stampa, e revoca delle *Leggi di settembre*;
- « La sicurezza della residenza dell'assemblea nazionale, garantita da una legge di prudenza contro l'abuso delle *fortificazioni di Parigi*;
- « Esercito permanente, ed esercito di riserva composto di tutti i cittadini atti alle armi;
- « Equo reparto dei carichi del reclutamento;
- « *Pace*: ma la Francia deve tenere un posto degno di lei in tempo di pace, come seppe tenerlo in tempo di guerra;
- « *La Francia alleata naturale e aperta della libertà delle idee e dei popoli in tutto l'universo*;
- « Abolizione della schiavitù dovunque sventola la bandiera francese;
- « Organizzazione dell'*insegnamento gratuito per il popolo*, sulla più larga base possibile;
- « Principj e istituzioni di *fraternità sociale*;
- « Progressiva libertà del commercio e dei cambi;

« *Viveri a buon mercato*, mercè la diminuzione delle tasse gravitanti sui commestibili;

« *Una tassa pei poveri*, ad onta delle calunnie con le quali l'egoismo degli economisti tenta screditare questa istituzione;

« Gl'Innocenti o Trovatelli *adottati dallo stato come figli*; e non gettati in grembo alla morte dalla inquisizione sulle nascite, e dalla soppressione delle ruote nelle quali venivano depositati;

« *Estinzione della mendicizia*, degli Asili per gl'infermi, delle officine per i validi;

« La *carità sociale* promulgata in numerose leggi di assistenza, da applicarsi in tutti i bisogni, in tutti i mali, in tutte le miserie del popolo;

« Un bilancio della liberalità dello stato;

« Un *ministero della pubblica beneficenza*;

« Un *ministero della vita del popolo*...

— Si legge nel *Repubblicano*:

Pio IX ha parlato della Svizzera e dice parole di pace. La gazzetta federale di Zurigo del 21 corrente ha pubblicato la seguente lettera del Papa al Nunzio in Svizzera. Egli è evidente che essa non discorre della riapertura della Dieta del 18 corrente, ma dell'apertura ordinaria di luglio; or come il Nunzio ha potuto tenerla nascosta per tanto tempo, e perchè la pubblica anzi tutta sopra un giornale conservatore? È egli di questo modo che il Nunzio corrisponde alla volontà del suo signore di *far risuonare la sua voce per ogni angolo della Svizzera*? Se il Gran Pio ha molti di questi Servi infidi, noi comprendiamo quante difficoltà ci debba incontrare; ma in verità si stenta a capire come uomini si fatti siano mantenuti nelle Nunziature.

« Monsignore! Oggi deve essersi aperta la Dieta della Confederazione Elvetica, le operazioni della quale saranno con la più gran sollecitudine osservate da tutte le nazioni circostanti, perchè dalle questioni che in essa verranno risolte, almeno trattate, non può non dipendere la pace della Svizzera e la conservazione così del Patto federale, come dei particolari governi di ciascun Cantone. Ma noi, che dalla sublime altezza dell'apostolico ministero consideriamo al di sopra delle ragioni politiche le condizioni religiose, noi massimamente e, con tutto che è proprio d'un padre, sentiamo nel profondo del cuore i pericoli di quella generosa nazione, vediamo le intestine discordie che l'agitano, e nella nostra umiltà innalziamo al Signore la più fervida preghiera, che, temperando il soverchio ardore degli animi, col suo spirito di consiglio e di pace, si tenga dal prorompere in aperta guerra, nè mai permetta, che di sangue fraterno si tinga il terreno della Confederazione. »

« Noi preghiamo per tutti quelli che insieme con noi invocano il nome di Dio in ispirito e verità. *Noi preghiamo non meno per quelli che speriamo di vedere quando che sia congiunti a noi con vincoli della carità più perfetta e che pur tenerissimamente amiamo per parte nostra*. E quanto può risuonare la nostra voce in mezzo al tumulto delle passioni, tanto vogliamo che ella, monsignore, la faccia risuonare per ogni angolo della Svizzera. Iddio certamente che ispira nell'animo nostro questi voti, Iddio ne renderà efficace l'espressione, a ricomporre in pace i cuori turbati dallo sdegno, e feconderà con l'abbondanza della sua grazia l'apostolica benedizione che a lei, monsignore, di tutto cuore compartiamo »

— Trascriviamo la seguente lettera dell'illustre Gioberti, in data del 9 ottobre, e diretta al sig. Antonio Montanari Direttore del *Felsineo*; nella quale profetizza una inevitabile futura guerra all'Italia:

Ho udito sui fogli alcuni cenni intorno all'ordinamento di un esercito pontificale. Questa, al parer mio, è la cosa che più importa, e dovrebbe andare innanzi a tutte le altre riforme, o almeno accompagnarle. Imperocchè quanto sono e fui sempre incredulo verso la guerra presente, tanto reputo inevitabile la guerra futura. La quiete d'oggi non è pace, ma tregua; e perciò vuoi spendere nell'armarsi e agguerrirsi, e mettersi in grado di resistere a chiunque ci assalti. Senza una Italia militare, non si potrà mai avere Italia libera e civile. Nè le armi civiche, senza le campali, bastano alla difesa, onde è d'uopo che alla Guardia Urbana si aggiunga l'esercito. Quando al Piemonte, ed al Regno già armati, Toscana e Chiesa consoneranno, l'Italia sarà in caso di offendere non che di difendersi, e potrà cogliere la prima occasione propizia per acquistare una piena indipendenza. Ma guai a noi se tale occasione venisse, e per incuria dei principj o dei popoli non fosse fatto il debito apparecchio!

— Si legge nel *Toulonnais* in data di Tolone 23 ottobre:

Da informazioni che abbiamo motivo di ritenere esatte, risulta che la nostra squadra sarà ripartita sulle coste d'Italia nel modo seguente:

Il vascello l'*Oceano* a tre ponti e la *Iena*, a Genova; il *Friedland* a tre ponti ed il *Sovrano* pure a tre ponti, alla Spezia; il *Giove* a Portoferraio; e la fregata a vapore il *Panama*, a Genova; la fregata a vapore il *Cacique*, alla Spezia.

Le due fregate a vapore la *Descartes* e il *Magellan*, rimarranno in osservazione una nell'Adriatico, e l'altra nella baja di Napoli.

Il Vice-Ammiraglio principe di Joinville deve recarsi sulla corvetta a vapore il *Titan* a Civitavecchia.

Si osserverà da tutto ciò che nessun dei nostri vascelli non deve stanziare nelle acque degli stati romani. È desiderabile che la squadra non sia destinata a fare nelle acque di Sardegna, la parte che le era imposta innanzi a Napoli.

La flotta inglese riunita a Malta sotto il comando del vico-ammiraglio Parker aspettava il 14, le sue istruzioni, per cominciare i suoi movimenti.

Leggiamo nel *Corriere Livornese* questa notizia di Fivizzano del 26 ottobre.

Jeri regnava qui la buona fiducia, ma la coincidenza di due fatti costernò ieri sera tutta la popolazione, e ne fu spaventoso l'allarme. Si sparse la notizia che andavano ad arrivare i Commissari Toscani per la nostra cessione al signore di Modena, e contemporaneamente arrivarono due soggetti che da qualcuno furono riconosciuti esser impiegati nella Polizia Toscana. La civica corse all'albergo per chieder carte e nome, e risposero non aver carte, e in pochi momenti variarono per tre volte il nome, e la provenienza. Uno andò dal Vicario, ove rimanendo un pezzo, e la Popolazione sotto il Pretorio fremendo vi andò pure il Gonfaloniere, e vi andarono anco alcuni della Civica, esternando al Vicario che a pubblica quiete si voleva sapere l'oggetto della loro venuta e che quindi fossero subito respinti.

È rimasto un mistero l'oggetto della loro venuta, ed il Vicario ha soltanto detto che con istruzioni del governo sono venuti in Fivizzano, vanno pure a Bagnone e a Pontremoli, e partirono fino d'ieri sera. Fu gridato all'armi, fu battuta la generale e s'armarono subito quanti poterono trovar fucili. In un subito si trovarono in piazza grande centinaia armate e attruppate e volevano correre ai confini. Alla mezza notte circa si calmarono un poco al temperamento, come fu subito eseguito, di spedirne quattro passando per Carrara, Massa, Pietra Santa e forse Pisa e Livorno, per raccogliere notizie, e fu spedito pure al confine superiore per ivi stare in osservazione. Non ti so dire il generale spavento di tutte le famiglie. Tu pure raccomandi la moderazione, ed io la vorrei. Ma contenere una popolazione, che dice, dichiara di farsi fare a pezzi prima che cedere al dominio Modenese?

— Dal *Nouvelliste* di Marsiglia riportiamo una lettera di Napoli, del 19 ottobre, la quale ci dice:

Nulla traspira sullo Stato della Sicilia: noi riscontriamo sempre la medesima difficoltà a procurarci delle notizie delle Calabrie e degli Abruzzi. I rigori della Polizia sono arrivati a un punto ch'è impossibile a descriverli. Nell'aspettativa di ricevere, in un modo o nell'altro, qualche lettera, io posso intanto mettervi a parte di alcune riflessioni suggerite dalle misure prese dal Governo: egli è evidente che se tutto fosse tranquillo e pacifico, non vi sarebbe alcun interesse di occultare il vero stato delle cose.

Dunque, cosa significano quei 40,000 uomini destinati ad occupare provincie perfettamente tranquille? Che cosa vogliono dire quelle forze navali che si tengono a Napoli pronte ad ogni evento a portarsi sui punti minaccianti, e l'ordine dato agli ufficiali della Squadra Napolitana d'entrare a bordo nella notte? Perché il Conte d'Aquila, fratello del re, dorme continuamente in una fregata a vapore, invece di dormire a palazzo, come fa ordinariamente? Evidentemente, se l'insurrezione non progredisce, egli è meno probabile che sia scoraggiata, perchè s'appoggia sempre sul malcontento generale.

I fogli clandestini continuano malgrado le minute indagini della Polizia. Vi spedisco alcuni esemplari, d'un proclama indirizzato all'armata, sparso a profusione. Apparve pure un piccolo scritto il quale confutava saviamente e logicamente alcune asserzioni del *Débats*. È bene che voi sappiate che questi scritti sono d'uomini distinti, ed appartenenti all'alta classe di Napoli.

Vi annunzio, nel tempo medesimo, che il generale Prin-

cipe d'Acì, il quale comandava la cittadella di Reggio, quando si arrese agli insorti, dovette sottomettersi in giudizio. Le preghiere della sua famiglia e de' suoi amici unitamente ai suoi meriti antecedenti, si dice che aveano deciso il re a graziarlo, ma dietro i consigli del generale Filangieri, Principe di Saltriano, Ferdinando ha cambiato le sue buone intenzioni. Ecco dunque un nuovo esempio della facilità colla quale il re si oppone ai buoni istinti per favorire i consigli del suo perfido corteggio.

IL POPOLO NAPOLETANO ALL'ARMATA DELLE DUE SICILIE

Soldati! La guerra sacrilega alla quale vi si eccita, vi copre delle maledizioni di tutta l'Europa. Credetevi voi che quei generosi cittadini che primi alzarono il grido di libertà a Messina e a Reggio, e che fu ripetuto dall'eco delle montagne di Calabria, siano gl'inimici del trono e dello Stato, come vi fa credere qualcuno di quei capi infami che all'onore e alla patria preferiscono gl'infami favori d'un Governo ancora più infame? No, i nobili capi di questa santa insurrezione, e con loro tutti gli aderenti che l'hanno accolta con entusiasmo, non desiderano punto lo abbassamento della religione; essi la conoscono nel modo stesso che l'immortale Pio IX pratica e divulga, purgata dagli abusi, e d'accordo coi bisogni dei popoli delle Due Sicilie. Quei generosi Siciliani e i loro fratelli delle Calabrie non sono già nemici del trono; ma chiedono che i loro rigori siano temperati da istituzioni che sole possono dare delle garanzie tra i cittadini e i loro regnanti.

Soldati! La Costituzione garantisce i diritti di ognuno, ed i vostri! La monarchia costituzionale è la sola oggi conveniente a un popolo civilizzato. Che le vostre grida rispondano alle nostre: *Viva la Costituzione!!!* e voi sarete benemeriti della patria e de' vostri fratelli. Rammentatevi che avanti d'essere soldati foste cittadini, che le nostre famiglie sono tra noi; rammentatevi che se voi persistete nella via fatale ove vi spingono dei capi insensati, attirerete sopra di voi l'anatema e il disprezzo di tutti i popoli liberi, perchè voi avrete contribuito a stringere le catene a una parte d'Italia, mentre che l'altra si ricrea al sole della libertà.

FRANCIA

Il sig. Guizot è risoluto di tentare ogni mezzo per annientare la stampa libera. Da una parte i giornali da lui salariati trattano gli uomini e le opinioni avverse al suo sistema con tali provocazioni, con tali insulti, con tante e sì basse calunnie che trascendono ogni riguardo di quella decenza che si deve mantenere non solo diremo dalle persone che stanno al governo di una nazione gentile e cortese, ma da ogni uomo mezzanamente educato.

Dall'altra parte non vi ha giornale che abbia conservato un poco di coscienza che non sia sottoposto a processi frequenti: e in santa Pelagia si tengon prigionieri per molti mesi parecchi giornalisti; e si aggravano le multe per far loro mancare come andare avanti. Ogni più lieve frase che disapprovi i loro turpi modi di governo, è sottoposta all'acuta vigilanza dei pubblici accusatori; e dai tribunali è giudicata su quelle severe leggi di settembre che astuti ministri seppero strappare dalla camera dei deputati in tempi di confusione e di spavento. Da qualche tempo il *National* era rispettato forse perchè si temeva delle simpatie che ha in tutta la Francia questo antico campione dei principj repubblicani: ma il 24 ottobre il *National* era sequestrato senza assegnare ragione alcuna.

Nello stesso giorno il *Courrier Français* annunziava l'arresto del sig. Warney, una perquisizione al suo domicilio, ed un interrogatorio della polizia. Ignorasi qual sia la causa precisa di questi rigori; pure ecco alcuni fatti che possono farla supporre.

Il sig. Warney negli ultimi giorni della sessione parlamentaria denunciò, con una lettera che fu letta nella Camera dei Pari, una serie di fatti; alcuni dei quali implicavano gravemente la responsabilità dei ministri. Giova qui rammentare che allora non gli fu risposto che con delle recriminazioni contro la sua persona, contro il suo carattere: e che niente fu fatto giuridicamente contro calunnie che miravano sì alto. Giova finalmente rammentare che Warney fu obbligato, nel silenzio universale, di rivolgersi direttamente e personalmente ai tribunali per costringerli ad agire.

Ecco ora che è perquisito ed arrestato preventivamente chi accusa, in vece di coloro su cui cadeva l'accusa.

INGHILTERRA

La situazione delle cose commerciali e manifatturiere peggiora ogni giorno. I fallimenti si seguono l'un l'altro: un giorno le case commerciali fan sì che la banca reale di Liverpool è costretta a sospendere i suoi pagamenti: dopo di

lei ecco che anco la associazione di ricchissimi banchieri, detta la compagnia di banca di Liverpool, è costretta a sospendere i pagamenti. Mancate le operazioni di queste banche, nuovi fallimenti si pubblicano di ricchi manifatturieri ai quali tengon dietro in gran quantità, quelli dei piccoli mercanti. Inaridite così le sorgenti del credito, ogni operazione commerciale è sconcertata. E questa crisi è il frutto, secondo il *Morning-Cronicle*, della politica dei direttori della banca d'Inghilterra, i quali cercaron sempre di ottenere i più vistosi profitti per via dei mezzi i più pronti. Con quella parola politica dei direttori, è con giustezza rappresentato quel cinismo col quale l'aristocrazia del danaro riguarda ogni operazione di banca, senza interessarsi mai alle sorte dei poveri operai.

L'ingiusta distribuzione economica delle ricchezze fa sì, che mentre in Inghilterra ricchissima è l'aristocrazia della terra e della banca, poverissima è la nazione. « Ci dispiace, dice il *Times*, di dirlo, ma la verità deve dirsi: il paese è povero. Sì, l'Inghilterra è attualmente povera; povera nel suo significato il più palpabile. Il paese è stato fino ad ora sprovvisto disgraziatamente di sussistenze. Per approvvigionarci ci bisogna pagare a pronti contanti e contrarre dei debiti coll'universo intero. Ecco quel che veramente costituisce lo stato di povertà nel suo più esteso significato. Se si considerano quindi le speculazioni, nelle quali il denaro ristagna e il gran numero di progetti ai quali si associano i capitalisti, s'intenderà assai meglio questa mancanza di denaro. Con delle abitudini di stipendio, delle intraprese eccessive, e il gravissimo carico del debito pubblico di fronte ad un capitale ristretto la nazione non può andare avanti: È certo che i banchieri e i negozianti meritano di destare le simpatie; ma non bisogna perder d'occhio che il paese è povero. » E se guardiamo al paese, alla situazione dei poveri operai essa si presenta spaventevole.

Nei grandi centri industriali le manifatture si sospendono per mancanza di capitali; una moltitudine di operai manca di lavoro e le loro famiglie saran lasciate nella miseria e forse negli orrori della fame! Non bastava al mondo l'aspetto dell'Irlanda affamata per insegnare cosa diventa un popolo sfruttato da una aristocrazia privilegiata; che l'Inghilterra ci dà ad ogni momento lo spettacolo compassionevole dei suoi miseri operai gettati nella strada senza lavoro? Quantunque le attuali ordinazioni venute dal di fuori fosser bastanti per proseguire a dar lavori, pure son costretti a sospenderli a causa della crisi bancaria. Infatti, come rappresentava in questi giorni ultimi una deputazione di Liverpool a lord Russell, essendo impossibile vendere ora le mercanzie senza perdite immense, dovevano chiudere gli stabilimenti manifatturieri per mancanza di capitali, non potendo scontare le tratte date in pagamento. Ecco dunque che per l'avere voglie dell'aristocrazia bancaria si lasciano senza lavoro migliaia e migliaia di operai, ad onta che le ordinazioni di manifatture dall'estero bastino per occupare la classe operaia. E come se tutto questo non bastasse, si sospendono i lavori di costruzione su quasi tutte le strade ferrate. Il che non si sarebbe verificato se, come riflette saggiamente il *Manchester-Guardian*, il governo avesse stabilito delle garanzie sufficienti avanti di sanzionare un numero eccessivo d'intraprese di strade ferrate. Al primo incaglio bancario, ecco che le compagnie delle strade ferrate son costrette a sospendere i lavori perchè mancano i capitali.

SVIZZERA

Ecco il tenore del decreto che la Dieta ha adottato nella sua tornata del 24 ottobre corrente.

« Per mantenere l'ordine quando venisse turbato, non che per difendere i diritti della Confederazione,

« La Dieta Federale risolve:

« 1° Che deve aver luogo l'attivamento delle truppe federali.

« 2° Le truppe state levate, non spettanti alla Lega separata, entrano immediatamente al servizio federale.

« 3° Il Consiglio federale della guerra è incaricato inoltre di levare tante truppe onde il corpo sia portato a circa 50,000 uomini. Le truppe saranno messe alla disposizione del comandante superiore e saranno distaccate secondo i suoi ordini.

« 4° Il Commissario di guerra in capo sarà immediatamente chiamato in attività di servizio.

— I delegati della Dieta, inviati a Lucerna per intimare a nome della Confederazione Elvetica lo scioglimento della Lega, furono respinti dal consiglio cantonale: il quale dimostra così volere ad ogni costo proseguire nella via delle ostilità contro la maggioranza degli stati delle Federazioni.

Berna. — Il Direttorio ha comunicato alla Dieta, che la strada di Soanenbourg a Friburgo venne intercettata da forti barricate. Altri atti non meno ostili furono commessi dalle truppe di Friburgo. In questa condizione di cose il Consiglio di Stato chiamò nuovamente

sotto le armi 2 battaglioni d'infanteria, e 2 compagnie di carabinieri che vanno a stazionare alla frontiera friborghese.

Lucerna. — Oggi entrarono 4 battaglioni che sono destinati per le frontiere. Giovedì 400 urani saranno trasferiti a Kussnacht. Tutte le milizie sono chiamate sotto le armi nei cantoni primitivi.

Nella notte di domenica a lunedì fu atterrata, non si sa da chi, la trincea eretta presso Munster verso l'Argovia.

Oggi v'è penuria di danaro; ma sappiamo da fonte sicura, che il sig. B. . . è incaricato di collocare all'estero l'oro dei Gesuiti.

La Gazzetta Cattolica scrive, i commissari della Dieta del 12, Naffe Brunner, sono giunti in Lucerna; e l'Ersahler annunzia, essergli stata proibita la pubblicazione del proclama.

Nessun forestiere può metter piede in Lucerna, senza un permesso speciale dell'alta polizia.

Argovia. — Il governo d'Argovia ha informato quello di Berna che dietro notizie avute, i distretti cattolici di concerto con Lucerna formarono un piano d'attacco contro il cantone d'Argovia, il quale ha quindi prese le misure necessarie alla sua sicurezza.

San-Gallo. — Dietro notizia che il cantone di Svitto spinge truppe verso la frontiera, il consiglio di stato Sangaliese decretò di chiamare sotto le armi 2 battaglioni d'infanteria, ed una compagnia d'artiglieria per mandarli a Rapperschwiel.

A Wyl e nei dintorni ieri notte si era in apprensione di un uragano che doveva scoppiare sopra S. Gallo. Diversi parroci e ministri di pace avevano percorso le loro parrocchie eccitando a un'insurrezione; ma le loro perfide insinuazioni non trovarono eco.

Svitto. — Sono in marcia i due battaglioni d'attiva, l'uno per Kussnacht verso i confini di Lucerna, l'altro per le Marche verso le frontiere di S. Gallo e Glarona. Alla Landwehr è ordinato di trovarsi ai luoghi di radunanza stabiliti, non appena avrà sentiti 6 colpi di cannone.

Leggiamo nel Messaggiere Tirolese d'Innsbruck, del 18 ottobre: Voi, anzi pubblici giornali avevano da qualche tempo accennato la possibilità che un numero maggiore di truppe austriache fosse per essere postato lungo i confini della Svizzera, e le deplorabili interne discordie di quella confederazione, che sempre più andavano colà crescendo, parevano ogni di più giustificare quella disposizione. Quantunque i distaccamenti delle truppe stanziati nel Tirolo si trovassero sempre pronti a marciare, pure non poco fummo questa mattina sorpresi nell'udire tutto ad un tratto battere i tamburi a raccolta, e tosto mettersi in marcia alla volta del Voralberg il terzo battaglione del reggimento cacciatori imperatore, che qui si trovava, e così una forte divisione del reggimento d'infanteria Arciduca Ferdinando d'Este. Un gran numero di popolo accompagnò per un tratto di strada le truppe, che al suono della musica militare allegre se ne partivano. Dicesi che maggiori divisioni di truppe, anzi che qualche squadrone di cavalleria, surrogheranno le truppe che hanno lasciata questa città.

MESSICO

Ci affrettiamo a pubblicare le seguenti notizie importanti.

Il Pacchetto il Sarah-Sands è entrato il 12 a Liverpool con notizie di Nuova-York del 6 ottobre. Queste notizie sono importanti. Le negoziazioni sono state rotte, e gli americani hanno attaccato le posizioni di Chapultepec e di Moulin-del-Re che dominano l'entrata del Messico: vi incontrarono una disperata resistenza, della quale il generale Scott non poté trionfare che dopo una perdita calcolata tre mila uomini. Si recò poi sulla capitale, dove entrò dopo averla bombardata.

Abbiamo ricevute notizie del Messico fino alla data del 16 settembre. Il generale Scott si era impadronito della capitale. Vi ebbe da ambo le parti una crudele carneficina. Dopo essere entrati nella città, gli americani sono stati esposti ad incessanti scariche che partivano dall'alto delle case. Gli americani annunziano una perdita di 4000 uomini. La perdita dei messicani è valutata a 4000 individui, fra cui si computano molte femmine e fanciulli. Quanto prima daremo i particolari di questo importantissimo fatto, desunti da un lungo articolo del Corriere degli Stati Uniti, inserito nel giornale dei Débats del 26 ottobre, che abbiamo ricevuto per via straordinaria.

AVVISO ALLA GUARDIA CIVICA

Paragrafo in Lettera giunta di Francia e datata 21 ottobre corrente.

La vérité est que dans l'armée active aujourd'hui on ne fait plus usage de fusil à pierre, le fusil à percussion présentant plus de sûreté pour le tir, surtout avec des teurs pluriels, mai la garde nationale dans toute la France ne fait usage que du fusil à pierre. Nous étions en position de fournir et de faire fabriquer à meilleur compte que qui ce soit de fusil à percussion à des prix que mille autres ne saurait offrir. Le fusil à percussion du Gouvernement lui reviennent aux environs de fr. 32 et nous pourrions fournir aux environs de f. 26 des fusil à percussion TRÈS BIEN CONDITIONNÉ en prenant selon les quantités un tems mural pour la Livraison.

Tosto ricevuta dal sottoscritto la suddetta lettera Egli si pose in trattative dei suddetti fucili a percussione che ragguaglierebbero ogn'uno qui in Dogana circa a PAOLI 50 fiorentini; renderà conto del successivo andamento, e nuovi schiarimenti che attende. Dopo di che vedrà come sarà fattibile proporre un con-

NOTIZIE VARIE

— Nel giorno 28 ottobre il Magistrato della Comunità di Cascina accoglieva a pieni voti il seguente Indirizzo.

Illmi Signori

Gonfaloniere, e Priori della Comunità di Cascina.

Meglio di 150 Notabili di questa Comune hanno nell'incluso indirizzo espresso un voto per l'emancipazione israelita.

Nel presentarvelo di gran cuore, la sottoscritta deputazione si crede autorizzata in Nome di tutti i Comunisti di manifestarvi altro voto, non meno solenne, perchè la Lunigiana sia ritenuta nella Etrusca Famiglia.

E questi voti, ne abbiamo la più alta fiducia, non saranno la voce nel deserto; qui dove regna il Nipote dell'Immortale Leopoldo Primo, Leopoldo Secondo Padre della Patria.

Cascina il 28 ottobre 1847.

Ossequios.

Dott. Gaetano Succi; Avv. Girolamo Stefanini; Dott. Bartolommeo Bacci; Dott. Gaetano Bacchini; Francesco Dei Puntis; Avv. Eugenio Rindi; Albizzo Forti; Lorenzo Zanobetti.

— Gavignano, Capo luogo della Comunità di tal Nome festeggiava nel 17 ottobre l'istituzione della Guardia Civica. Concorrevano gli Abitanti del Comunelli di Scarlino, Caldana, e Ravi reciprocandosi Amplessi di fraterna Unione; sebbene la massima parte semplici Agricoltori mostrarono di essere tutti compenetrati da un vivo sentimento delle cose nostre; si diedero ad una pura Gioja, plaudendo e beneddicendo ai Magnanimi Principi Riformatori.

— Ci scrivono da Poppi in data del 29 ottobre:

Divulgata nella provincia del Casentino la notizia, che il loro amato Vicario Avvocato Giuseppe Corsini con Sovrano Motuproprio del 21 ottobre corrente era stato promosso al posto di Auditor Vicario a Portoferraio, tutti gli abitanti di quella, furono sorpresi da inesplicabile dolore, e le pubbliche doglianze venivano accompagnate da lacrime sincere.

Fu unanime pensiero di rivolgersi al principe, come hanno fatto per mezzo dei Gonfalonieri tutte le comunità della provincia Casentinese pregandolo a volerli conservare quel magistrato integerrimo, che come tale lo riscontrarono tutte le volte che anche negli affari i più gravi, e i più delicati, fu necessitato esercitare il suo ministero.

I casentinesi si lusingano che le loro preci saranno esaudite, perchè sanno per prova, che all'ottimo loro principe stà a cuore la felicità de' suoi sudditi.

— Ci scrivono da Montalone in data del 18.

Fu ieri il giorno in cui Castel Fiorentino, e i nostri comunelli di Gambassi e Castelfalfi vennero a ricambiare le dimostrazioni già ad essi manifestate da Montalone. Fu imponente il concorso delle popolazioni. Vi fu solenne rendimento di grazie all'Altissimo che guida la mente e il cuore del nostro amatissimo Padre e Sovrano il quale tanto ha fatto e fa per renderci felici. L'Inno ambrosiano fu preceduto da un sermone di cui fu cortese il meritissimo sig. Plevano di Castelfalfi, nel quale raccomandò con forbita eloquenza un sincero rispetto alla nostra santa religione, una costante venerazione al Supremo Gerarca, i più leali sensi di affezione, di gratitudine, e di obbedienza al principe, la pratica di civil virtù, l'amore dell'ordine e il cittadino valore all'opportunità. Le Bande Musicali di Castel Fiorentino, S. Gemignano e Marcella vennero a rendere più animata la festa. Nella sera il paese fu vagamente illuminato: la gioja fu accompagnata dall'entusiasmo. Il nostro degno Vicario Regio di S. Gemignano che giunse quasi inatteso, ebbe tale accoglienza dall'esul-

tratto di compra e vendita a soddisfazione degli acquirenti, e con ogni sollecitudine.

La medesima lettera di Francia annunziò che una partita di fucili a pietra simili a campioni conosciuti e dal sottoscritto già ricevuti venivano a trattato per una città della Toscana. Il prezzo al quale rinvierebbero questi, qui in Dogana sarebbe di circa PAOLI 45 l'uno.

GIOVANNI GHELARDI

Palazzo Gondi, in Via del Palagio.

AVVISO

Gaetano Gargioli proprietario del vasto locale nominato — Basso Mondo — posto in Via dei Cerchi presso la Piazza del Gran-Duca, rende noto a questo rispettabile Pubblico quanto appresso.

Nel mese di novembre prossimo oltre il solito sistema nel detto Ristorato sarà aperta una tavola rotonda al prezzo di Lire 2 — l'ora precisa sarà indicata con altro Avviso come pure il giorno che incomincerà.

LOCANDA IL LIONE BIANCO
TAVOLA ROTONDA A TRE PAOLI
a 5 ore

AI SIGG. CACCIATORI

Al Negozio di ferrareccie al Canto alle Farine, trovasi vendibile un ottima qualità di polvere da caccia a Lire 1. 6. 8 la libbra.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

tante, ma rispettoso popolo, e potè tanto comprendere come sentissero i cuori di tutti, che ne restò vivamente commosso.

Piacesse a Dio che quei Principi i quali fondano la loro possanza sul terrore e la forza, fossero testimoni del grandioso e commovente spettacolo di un popolo che per impulso d'amore e di riconoscenza è pronto a dare al suo principe sostanze e vita: certo che si ritrarrebbero dal funesto cammino.

— Anche nel Castel d'Orcia hanno date pubbliche dimostrazioni di gioja e di riconoscenza al proprio principe per la nazionale istituzione della Guardia Civica.

— Ci scrivono da Cortona in data del 29 ottobre:

In questa mattina ha veduta la pubblica luce un indirizzo al Clero cortonese firmato da uno scelto comitato, a fine d'invitarlo a concorrere per il sollecito armamento della Guardia Civica. In questo indirizzo dichiarasi da principio essere già spento le gare tra i diversi colli, e dismessa l'accusa che proclamava il sacerdozio nemico d'ogni nazionale progresso, per un'era novella inaugurata dall'ottimo Pio. Notasi dappoi che qualunque ombra ha oscurato il solenne splendore del di lei quadro, attesi pochi individui contrarii deve dileguarsi, perchè la voce dei popoli congiunti sotto il vessillo della religione e della civiltà è voce di Dio cui nulla resiste. Dopo ciò si ricorda che fra le istituzioni sociali ultimamente invalse evvi quella della Guardia Civica, a cui il Clero, oltre il soccorso del sacerdozio, dee concorrere col mezzi pecuniari; e si accenna il modo col quale verranno raccolte dal Clero medesimo le offerte mensuali dentro il corso d'un anno. — Lode adunque a questi buoni ecclesiastici che secondano la lor patria missione, e si aggiungon col generosi a patrocinare la causa italiana.

— Ci scrivono da Pontassieve:

Il P. Guardiano de' Minori Osservanti, pregato a concedere l'uso del chiostro alla gioventù del paese, che alacramente si addestra nei militari esercizi, non solo aderì alla dimanda, ma di più offrì spontaneamente a' Civici l'uso dell'orto, ove il loggiato non si trovasse sufficiente all'uopo.

— Ci scrivono da Arezzo. — Questo Clero ha sensi veramente italiani. Non pria l'angolo del Vaticano invitato dalla provvidenza ad assidersi nella cattedra di Pietro ebbe annunziata la parola di pace tra i principi e i popoli, non che la parola di progresso e fratellivoi concordia, che unanime fece plauso a quest'eccezionale Rigeneratore dell'umana famiglia, e vagheggiò nell'espansione dell'animo l'era novella della restaurazione d'Italia. A conferma di ciò, quando in Arezzo celebravasi la festa nazionale, che riuscì a dir vero magnifica, a dimostranza di pubblica soddisfazione per l'implorata Guardia Civica, bello era il veder questo Clero prender parte alla pubblica gioja nell'universal movimento, mischiarsi in amplessi di amore e di unione, stringersi sempre più in saldo nodo di fratellanza, e plaudire alle generose intraprese del Magnanimo Pio, e degli altri Principi, che scorsero maturi i tempi alle riforme volute dalla pubblica opinione, dalla crescente civiltà. Intravide puranche questo Clero nella santa istituzione della Guardia Civica la garanzia d'ogni riforma, l'assicurazione di nostra indipendenza, e un valido sostegno a mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità, e volenteroso concorse unitamente al suo Pastore a coadiuvarla con pecuniaria oblazione.

Sia lode adunque a questo ceto che all'annunzio dell'istituzione di cui è parola, mostrò sensi magnanimi e generosi, e ben meritò della pubblica opinione.

— Ci scrivono da Caprata. Quanta fu la gioja pubblicamente manifestata da questa popolazione per la istituzione della Guardia Civica, altrettanto n'era il dolore per essere mancante di una deputazione per la sottoscrizione nei ruoli. Le magistrature locali si contraddicono pel luogo della sottoscrizione: alcune destinandola, com'è di ragione, in Caprata stesso; il Gonfaloniere invece alla sua dimora della Castellina di Lente.

DODICI STORNELLI

DELL'AUTORE DELLA RONDA

MUSICA DEL M. RINALDO TICCI

DA POTERSI CANTARE A SOLO ED A PIENO CORO CON
ACCOMPAGNAMENTO DI PIANO-FORTE

Verranno pubblicati per associazioni in 12 fascicoli di uno stornello ciascuno, al prezzo di un fiorino. — Col primo fascicolo che uscirà il primo di novembre verrà dall'autore fatto dono ai sigg. Associati della Ronda ristampata con accompagnamento a pianoforte. — Se l'Associazione verrà onorata ed incoraggiata da ragguardevole numero di sottoscrittori, la metà almeno delle dispense sarà accompagnata da altri canti popolari editi, ed inediti dell'autore suddetto. — Le Associazioni si ricevono in Firenze presso Giov. Gualberto Guidi Editore dei suddetti stornelli, Via dell'Anguilara N. 279, e dai distributori del manifesto.

AVVISO

IL MEDICO DI SE STESSO E DE' BAMBINI

EDIZIONE POPOLARE

Operetta di 84 pagine, riconosciuta utile nelle famiglie come medicina pratica. — Si vende un Paolo, in Firenze da Angiolo Garinei Editore, in Mercato Nuovo in faccia al Caffè di Ferruccio.